

SULLE COLLINE DI SOHOMEI

Non un ussurro, ne un fruscio turbavano il silenzio. Perfino l'eterno vagabondo, il vento, s'era fermato immobile ad osservare.

Murr strisciava sul suolo sassoso senza rumore; doveva sbrigarsi. Fra poco l'alba avrebbe cacciato la notte dal nero manto, e Raur si sarebbe accorto della sua presenza.

I giganti, ch'osservavano muti, vibranti d'ansia, furono li li per gridargli di affrettarsi.

Oh certo, se Murr avesse dato ascolto al suo impulso sarebbe andato avanti volando; ma ~~intendere~~ non era questa la tattica giusta.

Raur era un avversario terribile. Sotto il suo corpo possente, aveva schiacciato molti figli dei giganti.

Eppure, se non l'avesse fatto, sarebbe stata la fine per lui. Dopo tre, quattro anni, le possenti braccia sotterranee dei giovani figli della foresta lo avrebbero sconvolto, frantumato; e del suo corpo liscio, venato di rosso, forte da vincere persino lo zoccolo duro dei bufali selvaggi, non sarebbe rimasto altro che un misero